

Domenica 21 giugno 1998

18 l'Unità

I MONDIALI DI CALCIO

A LE PARTITE GIOCATE

Brasile - Scozia 2 - 1
Marocco - Norvegia 2 - 2
Scozia - Norvegia 1 - 1
Brasile - Marocco 3 - 0

LA CLASSIFICA

	P	G	V	N	P
Brasile	6	2	2	0	0
Norvegia	2	2	0	2	0
Scozia	1	2	0	1	1
Marocco	1	2	0	1	1

DA GIOCARE

- 23 giugno Scozia-Marocco St. Etienne ore 21:00 (Tmc)
- 23 giugno Brasile-Norvegia Marsiglia ore 21:00 (RaDue/RadioUno)

B LE PARTITE GIOCATE

Italia - Cile 2 - 2
Camerun - Austria 1 - 1
Cile - Austria 1 - 1
Italia - Camerun 3 - 0

LA CLASSIFICA

	P	G	V	N	P
ITALIA	4	2	1	1	0
Cile	2	2	0	2	0
Austria	2	2	0	2	0
Camerun	1	2	0	1	1

DA GIOCARE

- 23 giugno Italia-Austria St. Denis ore 16:00 (RadioUno/RadioUno)
- 23 giugno Cile-Camerun Nantes ore 16:00 (Tmc diff./RaDue diff.)

C LE PARTITE GIOCATE

Arabia S. - Danimarca 0 - 1
Francia - S. Africa 3 - 0
S. Africa - Danimarca 1 - 1
Francia - Arabia S. 4 - 0

LA CLASSIFICA

	P	G	V	N	P
Francia	6	2	2	0	0
Danimarca	4	2	1	1	0
S. Africa	1	2	0	1	1
Arabia S.	0	2	0	0	2

DA GIOCARE

- 24 giugno Francia-Danimarca Lione ore 16:00 (RaDue/RadioUno)
- 24 giugno Sud Africa-Arabia S. Bordeaux ore 16:00 (Tmc)

D LE PARTITE GIOCATE

Paraguay - Bulgaria 0 - 0
Spagna - Nigeria 2 - 3
Nigeria - Bulgaria 1 - 0
Spagna - Paraguay 0 - 0

LA CLASSIFICA

	P	G	V	N	P
Nigeria	6	2	2	0	0
Paraguay	2	2	0	2	0
Bulgaria	1	2	0	1	1
Spagna	1	2	0	1	1

DA GIOCARE

- 24 giugno Spagna-Bulgaria Lens ore 21:00 (RaDue/RadioUno)
- 24 giugno Nigeria-Paraguay Tolosa ore 21:00 (Tmc)

E LE PARTITE GIOCATE

Corea S. - Messico 1 - 3
Olanda - Belgio 0 - 0
Belgio - Messico 2 - 2
Olanda - Corea S. 5 - 0

LA CLASSIFICA

	P	G	V	N	P
Olanda	4	2	1	1	0
Messico	4	2	1	1	0
Belgio	2	2	0	2	0
Corea S.	0	2	0	0	2

DA GIOCARE

- 25 giugno Olanda-Messico St. Etienne ore 16:00 (RaDue/RadioUno)
- 25 giugno Belgio-Corea S. Parigi ore 16:00 (Tmc)

F LE PARTITE GIOCATE

Jugoslavia - Iran 1 - 0
Germania - Usa 2 - 0

LA CLASSIFICA

	P	G	V	N	P
Germania	3	1	1	0	0
Jugoslavia	3	1	1	0	0
Iran	0	1	0	0	1
Usa	0	1	0	0	1

DA GIOCARE

- Oggi Germania-Jugoslavia Lens ore 14:30 (RaDue/Tmc/RadioUno)
- Oggi Usa-Iran Lione ore 21:00 (RaDue/Tmc/RadioUno)
- Oggi Germania-Iran Montpeller ore 21:00 (Tmc)
- Oggi Usa-Jugoslavia Nantes ore 21:00 (RaDue/RadioUno)

G LE PARTITE GIOCATE

Inghilterra - Tunisia 2 - 0
Romania - Colombia 1 - 0

LA CLASSIFICA

	P	G	V	N	P
Inghilterra	3	1	1	0	0
Romania	3	1	1	0	0
Colombia	0	1	0	0	1
Tunisia	0	1	0	0	1

DA GIOCARE

- Domani Colombia-Tunisia Montpeller ore 17:30 (RaDue/Tmc/RadioUno)
- Domani Romania-Inghilterra Tolosa ore 21:00 (RaDue/Tmc/RadioUno)
- 26 giugno Romania-Tunisia St. Denis ore 21:00 (Tmc)
- 26 giugno Colombia-Inghilterra Lens ore 21:00 (RaDue/RadioUno)

H LE PARTITE GIOCATE

Argentina - Giappone 1 - 0
Giamaica - Croazia 1 - 3
Giappone - Croazia 0 - 1

LA CLASSIFICA

	P	G	V	N	P
Croazia	6	2	2	0	0
Argentina	3	1	1	0	0
Giamaica	0	1	0	0	1
Giappone	0	2	0	0	2

DA GIOCARE

- Oggi Argentina-Giamaica Parigi ore 17:30 (RaDue/Tmc/RadioUno)
- 26 giugno Argentina-Croazia Bordeaux ore 16:00 (RaDue/RadioUno)
- 26 giugno Giappone-Giamaica Lione ore 16:00 (Tmc)



Gruppo E. L'attaccante olandese trascina gli arancioni al successo con la Corea del Sud e al comando del girone

Bergkamp e la valanga

5-0: e gli eredi di Crujff alzano il tiro

MARSIGLIA. L'Olanda prende il volo. Dopo la deludente prestazione della partita contro il Belgio, gli arancioni hanno travolto la Corea del Sud, ipotizzando il passaggio agli ottavi di finale. Cinque a zero il risultato, che la dice lunga sulla sproporzione delle forze in campo. L'Olanda raggiunge tutti gli obiettivi che si era prefissa prima della gara: vincere; e con un risultato superiore a due gol.

Il cinque a zero finale, però, non parla della fatica che invece Davids e compagni hanno dovuto sopportare prima di «bucare» l'arcigna difesa coreana. Il tecnico Cha Bum Kun, infatti, aveva predisposto una partita prudente, con una formazione arroccata, affidandosi alla velocità dei suoi giocatori per il contropiede.

In effetti, Bergkamp e Cocu, le due punte, hanno avuto più di una difficoltà nella prima mezz'ora di gioco. Circondati dai difensori, i

due olandesi, hanno ricevuto dai loro compagni soltanto palle sporche e, in definitiva, poco giocabili. Non solo, i rapidissimi capovolgimenti di fronte, hanno fatto anche soffrire la difesa olandese.

In questa frazione di gioco, si è visto molto Jonk, ma la strategia arancione ha fatto perno in particolare su Edgar David, molto mobile, come al solito, determinatissimo. Fuori Kluyvert per squalifica, il ct Hiddinks non ha avuto difficoltà nel sistemare l'interista in campo per la prima volta in una gara ufficiale dopo due anni di assenza. Le difficoltà venivano da Bergkamp, reduce da un infortunio, al quale era affidato il reparto offensivo. «Contro il Belgio non me la sarei sentita di scendere in campo fin dal primo minuto, adesso sì», aveva detto prima dell'incontro. Ma pochi lo ritenevano nella condizione fisica di potere sostenere il peso della partita dal-



Cocu, autore del primo gol, contrastato dal coreano Kim Do-Keun. J. Lampen/Reuters

l'inizio. Invece, Bergkamp è stato uno dei migliori in campo, ha lottato come un leone, segnando anche un gol molto bello. Poi è uscito (a metà del secondo tempo) tra gli applausi del pubblico.

Altri giocatori, ma a intermittenza, hanno fatto vedere cose buone. Overmars, Roland De Boer, lo stesso Cocu, autore del gol che ha sbloccato il risultato e aperto la strada alla valanga arancione. Sì, perché mentre nella prima mezz'ora l'Olanda ha sofferto, una volta passata in vantaggio ha dilagato. La supremazia sul piano del gioco, ha trovato naturalmente, anche lo sbocco del gol.

Dopo quattro minuti dal gol di Cocu è arrivato quello di Overmars. Andare al riposo col vantaggio di due gol a zero, ha significato, per l'Olanda, avere la partita in pugno.

È quello che è accaduto. La ripresa è stata soltanto un tiro al bersa-

glio: gol di Bergkamp, di Van Hooijdonk (che aveva appena sostituito proprio Bergkamp) di De Boer. Una goleada alla fine che i sudcoreani forse non si meritavano (almeno per quello che hanno fatto vedere nel primo tempo). Ma resta il fatto che la formazione di Cha Bum Kun è crollata psicologicamente, sfilacciandosi in maniera evidentissima.

In effetti, l'Olanda ha anche rallentato la corsa. Probabilmente avrebbe potuto anche arrotondare il risultato ma tutti gli obiettivi erano ormai raggiunti e per gli arancioni era già arrivato il momento di pensare agli ottavi di finale.

Il cinque a zero di ieri sera, mette infatti, la formazione di Hiddink al riparo da sorprese, visto che il Messico (prossimo avversario) può accontentarsi anche di un pareggio. La partita di giovedì prossimo, rischia di essere uno spettacolo noioso.

Il Messico non ci sta e raggiunge il Belgio

Una doppietta di Wilmots (43' pt e 3' st) ha illuso il Belgio: sotto di due gol il Messico è domato, devono aver pensato i «Diavoli rossi» di Leekens. Ma contro la squadra di Lapuente non si può mai dire mai. Più le fai male, più trova la forza per tornare grande. Era accaduto con la Corea, si è ripetuto ieri, pareggiando (2 a 2) con avversario di alto spessore rispetto agli asiatici, come di altro spessore è stato lo svantaggio: 2-0 e inferiorità numerica per l'espulsione di Pardo (fallo da dietro).

Il debutto mondiale di Vincenzino Scifo sembrava portasse bene al Belgio, ma il tallismano italo-belga (prova al limite della sufficienza) non è servito. Il lancio e la visione di gioco sono sempre le stesse, ma ormai in campo cammina. Sotto di due gol il Messico ha trovato la forza per non arrendersi ed è riuscito a recuperare, riprendendosi ciò che la sfortuna gli aveva tolto nel primo tempo quando al 10' e al 20' aveva colpito la traversa. Ramirez è stato l'eroe di giornata. Prima si è procurato il rigore al 9' e fatto espellere Verheyen (gol di Garcia Aspe), poi ha dato a Blanco la palla del 2-2 che la punta ha sfruttato al meglio con un tocco di esterno sinistro in spaccata. Lapuente può sorridere e Leekens sa che i suoi devono fare di più per centrare gli ottavi.

Al termine della partita, in Messico, migliaia di tifosi si sono riversati nelle piazze delle città, festeggiando come una vittoria il pareggio. Dopo il fischio finale, la televisione nazionale ha mostrato in diretta le immagini dei festeggiamenti.

Stefano Boldrin

DALL'INVIATO

PARIGI. Sopra il vestito, i miliardi. Il mondiale degli sponsor: patinato, spietato, senza scrupoli. La posta è strappare uomini, squadre e fette di mercato per aggiungere vagoni di denaro agli utili. C'è un favorito (Nike, affari per 16800 miliardi nel '97), c'è una squadra tornata in alto (Adidas, 8400 miliardi il fatturato '97), ci sono le emergenti (Diadora, Lotto, Puma).

La vera partita riguarda Nike (multinazionale americana) ed Adidas (nata in Germania e rilevata dai francesi). Il gioco è stato duro sin dal calcio d'inizio. Alla vigilia del mondiale, Nike è partita alla carica con una campagna pubblicitaria impressionante, i famosi spot (550) «Airport '98» diffusi in diversi paesi del mondo (la partita immaginaria giocata da Ronaldo & C. in un aeroporto). Un pressing assfissante, quello di Nike, che ha lanciato successivamente una nuova serie di spot (200), dal titolo «Beach Boys». Adidas ha risposto in contropiede: 600 spot che martelleranno la Fran-

Nike, sponsor della nazionale con 7 mld l'anno, cambia strategia: no alla squadra, sì a Di Biagio e Nesta

Una virgola miliardaria spoglia gli azzurri

cia fino al 12 luglio, giorno della finale. Quattro titoli: «L'Abus», «L'Emotion», «Les supporters» e «L'Homme masqué».

Nike sponsorizza sei squadre presenti alla fase finale di Francia '98: Brasile (contratto di 400 miliardi fino al 2004), Italia (contratto in scadenza alla fine del 1998), Usa (200 miliardi fino al 2006), Corea del Sud, Nigeria e Olanda. L'Adidas risponde con Germania, Francia, Argentina, Spagna, Romania Jugoslavia e, attenzione, gli arbitri. Le altre aziende si dividono le briciole. Puma ha Marocco, Camerun, Bulgaria e Austria. Umbro controlla Scozia e Norvegia. La Diadora rifornisce il Belgio. Lotto ha Tunisia e Croazia. Robe di Kappa veste Giamaica e Sudafrica. Della serie, dove vai se lo sponsor non ce l'hai. È la domanda

che potrebbe porsi l'Italia alla fine del '98, quando sarà indetta la gara per il prossimo contratto. La Nike, che nell'accordo '95-98 ha versato nelle casse della Federcalcio 28 miliardi, non ha intenzione di svenarsi per la nazionale. Per due motivi. Il primo è che la realtà italiana è ben diversa da quella del Brasile, dove la Selecao regna sovrana e può permettersi di giocare dalle 15 alle 20 partite in una stagione. Da noi è impossibile, perché dettano legge i club. È più produttivo investire nei giocatori del campionato, nei giovani in particolare perché, come dice Massimo Giunco, il responsabile Nike al seguito della spedizione italiana «puntiamo sulle emozioni». Ecco allora abili e arruolati Vieri (che gioca in Spagna, ma la firma del contratto è precedente al trasferi-

mento all'estero), Inzaghi, Cannavaro, Dino Baggio, per non parlare di un paio di giocatori rimasti a casa (Totti e Montella).

Manca all'appello la risposta italiana a Ronaldo, Alessandro Del Piero, legato all'Adidas. È il sogno proibito della Nike, che intanto ha puntato i suoi obiettivi su Nesta, Di Biagio e Buffon. Nesta perché è giovane, bravo e bello, Di Biagio perché è l'uomo nuovo, Buffon perché è il portiere del futuro. Anche Cesare Maldini ha un contratto: il suo ruolo di uomo immagine si limita alla presenza in alcuni eventi organizzati dall'azienda. Secondo motivo del probabile divorzio Nazionale-Nike: le conseguenze della questione morale legata allo sfruttamento del lavoro minorile in Pakistan. Il caso è esploso in primavera,

è stato trattato ampiamente dai giornali ed ha coinvolto anche gli uomini politici, in prima fila il leader di Rifondazione Comunista, Fausto Bertinotti. La Nike si è difesa. Ha reso pubblico il codice di autoregolamentazione in vigore nelle sue succursali mondiali, ha persino divulgato una serie di video che documentano la realtà lavorativa in paesi come il Pakistan. «A livello commerciale non abbiamo subito danni, ma sul piano dell'immagine c'è una macchia indelebile», spiega Giunco. Questa vicenda e le richieste elevate della Federcalcio (7 miliardi) hanno fatto intanto saltare il minicontratto che avrebbe permesso di «firmare» con il mitico baffo la maglia della Nazionale. Scattata dal caso «palloni sporchi», la Nike non ha voluto essere la prima azienda a

rompere la sacralità della maglia azzurra. In tutto questo, segnaliamo una curiosità. In un catalogo di maglie ed equipaggiamenti sportivi compare la maglia dell'Italia con il logo Nike: una Nazionale con i baffi clandestini? Intanto, la Nike si gode i gol di Vieri e di Salas, altro testimonial dell'azienda americana. Per non parlare di Ronaldo, che è protagonista a prescindere. Ma insieme ai gol, ci sono anche le spine. Quassù in Francia ha suscitato scalpore una campagna con Cantona protagonista. Posa ducesca, vocabolario mussoliniano. I francesi non hanno gradito, il messaggio suonava come fascista. La Nike è stata costretta ad annullare tutto. Ma il mondiale continua.

Parmalat, latte da campioni

latte parzialmente scremato ultra a lunga conservazione

1000 ml e

Ronaldo